

si può immaginare; o, meglio, non si riesce ad immaginare. Ma la meraviglia del pubblico nasce da poca informazione. Gli esaminatori assai probabilmente non usarono nessun atto di favoritismo; e io do per mio conto piena fede alla lettera scritta in proposito dall'insegnante di filosofia teoretica, prof. Masci. Purtroppo, — e questo è il grave, — la maggior parte delle lauree in filosofia si conferiscono per l'appunto come quella data al Laganà; e i laureati, se sono oneste e miti persone, incapaci di giocar di coltello come colui, non è detto che di filosofia sappiano più di colui.

Bisogna che gli uomini competenti e di buona volontà comincino a pensar sul serio come si possa esercitare un qualche controllo e porre un qualche rimedio al troppo facile conferimento delle lauree, specialmente di filosofia; se non vogliamo davvero giungere al punto che, per riconoscere uno studioso di filosofia, la prima condizione diventi l'accertare, che non abbia la laurea in materia. Così come, in un certo dramma di Dumas, la speranza di potere ritrovare e riconoscere un ignoto si faceva più viva alla notizia, che quello sconosciuto *non era decorato*.

E perchè io vedo ormai per frequenti segni e prove la condizione di dispregio in cui codesta laurea va cadendo, mi è parso opportuno di richiamar l'attenzione sul particolare caratteristico messo in luce dal triste caso del Laganà; superando la ripugnanza di dover menzionare, sia pure di volo, persone e cose tutt'altro che attraenti.

B. C.

V.

TRE MODI DI FILOSOFARE.

Il primo è il filosofare timido, che si tiene al senso comune, alle idee del tempo, all'autorità e al consenso dei più. Il secondo è quello temerario, che impenna le ali del sentimento e della fantasia, e vuol lanciarsi a volo verso la verità, disdegnando calcare vie terrestri. Il terzo non è nè timido nè temerario: è circospetto e coraggioso. Ai tempi nostri, è prevalso il primo modo; ma vi è ora qualche accenno di risveglio anche del secondo. Il terzo ha ed ha avuto sempre, in tutti i tempi, pochi seguaci; pure, quei pochi sono essi appunto, essi soli, che hanno costituito, tra il puerile affacciarsi dei primi e gl'isterici slanci dei secondi, la storia effettiva della filosofia. Ma perchè tenteremo con nostre parole di definir quei tre modi, quando già Hegel — lo scrittore che non sapeva scrivere, — li ha mirabilmente effigiati tutti e tre? Traduciamo piuttosto:

« A chi domandi una via regia per la scienza, non si può raccomandarne una che sia più comoda di quella dell'affidarsi all'ordinario buon senso; e poi, — per progredire col proprio tempo e con la filosofia, — leggere recensioni di scritti filosofici, o, al più, le prefazioni e i primi paragrafi: giacchè in questi sono dati i principii generali, che è ciò che

preme; e le recensioni, oltre il ragguaglio sul contenuto, forniscono anche un giudizio, che, essendo giudizio, sta naturalmente al di sopra della cosa giudicata. — Questa via ordinaria si percorre in veste da camera.

« Ma non già in veste da camera, sibbene in solenni paramenti pontificali procede il sentimento sublime dell'Eterno, del Santo, dell'Infinito: — una via, che è piuttosto un trovarsi subito e immediatamente nel centro: è la genialità dalle idee profonde e originali, e dagli elevati lampi di pensiero.

« Pure, non rivelando ancora una tale profondità la fonte dell'essenza, quei suoi razzi non attingono ancora l'empireo. E pensieri veri ed intelligenza scientifica non si ottengono se non col duro lavoro del concetto. Esso soltanto può produrre l'universalità del sapere: quella universalità, che non è l'indeterminatezza e la povertà ordinaria dell'ordinario buon senso, ma è conoscenza formata e compiuta: non è l'universalità straordinaria della ragione pervertitasi nella pigrizia e negli atteggiamenti presuntuosi della genialità; ma è la verità pervenuta alla sua forma genuina, ed atta perciò a diventar proprietà di ogni ragione, che sia consapevole di sè » (1).

B. C.

(1) *Phänom. d. Geistes*², Vorrede, pp. 55-6.

LIBRI DI RECENTE PUBBLICAZIONE:

- F. Fiorentino, *Elementi di filosofia ad uso dei licei*, nuova edizione a cura di G. Gentile: vol. I: *Psicologia e logica*, Torino, Paravia, 1907.
 H. Guyot, *L'infinité divine depuis Philon jusqu'à Plotin*, Paris, 1906.
 K. Joel, *Der Ursprung der Naturphilosophie aus dem Geiste der Mystik*. Anhang: *Archaische Romantik*, Jena, 1906.
 W. Nowack, *Liebe und Ehe im deutschen Romane zu Rousseaus Zeiten*, Bern, 1906.
 E. J. Climenon, *Elizabeth Montagu, Queen of the Blue Stockings, her correspondence from 1720 to 1761*, 2 voll., London, 1906.
 F. Lolié, *Short history of comparative Literature*, London, 1906.
 E. Westermarck, *The origin and development of moral Ideas*, vol. I, New York, 1906.
 P. Beck, *Die Ekstase*, Ein Beitrag zur Psychologie und Völkerkunde, Bad Sachsa, 1906.
 A. Kronfeld, *Sexualität und ästhetisches Empfinden in ihrem genetischen Zusammenhange*, Strassburg, 1906.
 E. Kulke, *Kritik der Philosophie des Schönen*, mit Geleitbriefen von E. Mach und F. Jodl, Leipzig, 1906.
 E. Dennert, *Die Weltanschauung des modernen Naturforschers*, Stuttgart, 1907.
 B. Weinstein, *Die philosophischen Grundlagen der Wissenschaften*, Leipzig, 1906.
 L. Limentani, *La previsionione dei fatti sociali*, Torino, 1907.